



Indicazioni per la revisione dello schema di progetto definitivo “aree di laminazione del Torrente Lura a Lomazzo-Bregnano”

Esiti del percorso
partecipativo

Gennaio – Febbraio 2014

Rapporto redatto da

IRS – Istituto per la Ricerca Sociale

Ubi Studio

PREMESSA

Nell'ambito del processo decisionale relativo al progetto delle aree di laminazione delle acque del Torrente Lura a Lomazzo-Bregnano, la Regione Lombardia e il Plis Lura hanno espresso l'esigenza di soddisfare una domanda d'informazione, conoscenza e partecipazione alle scelte progettuali espressa dalla società locale. Per questo motivo sono stati organizzati sei incontri aperti alla cittadinanza, articolati in due fasi:

- Fase 1 "Proteggere il territorio: rischio idraulico e laminazione delle acque", articolato in tre serate (15-22-30 Gennaio 2014), in cui sono stati approfonditi argomenti fondamentali sul tema laminazione del torrente Lura.
- Fase 2 "La Valle del Lura: co-progettare il paesaggio", articolato anch'esso in tre serate (5-12- 19 Febbraio 2014) in cui sono stati restituiti e rielaborati, tramite dei tavoli di co-progettazione, alcuni criteri prestazionali del progetto definitivo sulle vasche di laminazione.

Obiettivi

Il percorso di partecipazione ha cercato di perseguire un duplice obiettivo:

1. Diffondere una conoscenza sui problemi che l'intervento di laminazione affronta e le soluzioni progettuali elaborate sino ad oggi;
2. Valutare e ri-modellare, insieme alle comunità locali, i criteri prestazionali del progetto, al fine di elaborare indicazioni utili da trasferire al gruppo di accompagnamento.

Adesioni e partecipanti

L'intero percorso ha avuto una quantità notevole di adesioni: da un centinaio di partecipanti della prima serata, a circa quaranta partecipanti ai tavoli di co-progettazione. Ciò ha indicato una volontà, da parte della cittadinanza, di essere informati e coinvolti rispetto al progetto e alle tematiche che questo affronta. Inoltre, il clima degli incontri ha avuto diversi andamenti: inizialmente sono emerse le perplessità e le ostilità rispetto al senso del progetto stesso e in merito al percorso partecipativo. Nei tavoli di lavoro le osservazioni e le considerazioni fatte precedentemente sono trasformate in occasione confronto tra cittadinanza, tecnici e politici.

Attività e metodologia

La prima fase del processo "Proteggere il territorio: rischio idraulico e laminazione delle acque", ha dedicato i tre incontri ad approfondimenti e discussioni su alcuni aspetti specifici del progetto: a) rischio idraulico e laminazione; b) progetto Pedemontana nella Valle del Lura; c) qualità delle acque e agricoltura. Nel corso di questa prima fase sono emerse anche altre

questioni, quali fruizione e gestione del cantiere, aspetti ecologici e biodiversità, di cui si è tenuto conto nella fase successiva.

Gli incontri hanno potuto contare con i fondamentali contributi dell'ing. Peduzzi e della prof.ssa Mezzanotte (dell'Ati responsabile della progettazione delle vasche di laminazione), di rappresentanti di Regione Lombardia (dott. Clerici e dott. Fossati), del dott. Macor (Lura Ambiente) e sono stati animati da interventi e domande dei cittadini. Il gruppo di lavoro IRS si è occupato di gestire gli incontri, tenere contatti con i partecipanti e identificare il trattamento delle questioni salienti.

I prodotti di questa prima fase sono composti da i report degli incontri, materiale sui temi discussi (come presentazione powerpoint e altri documenti), identificazione e descrizione delle "poste in gioco" utili ad una eventuale rimodulazione del progetto. I materiali raccolti sono stati inseriti sul sito web del progetto (www.laminazioneLura.it) e sul sito dei Contratti di Fiume (<http://www.contrattidifiume.it/>).

La seconda fase del percorso "La Valle del Lura: co-progettare il paesaggio" (co-gestito da IRS e Ubi studio) si è articolato in tre incontri.

Il primo incontro è servito a restituire ai partecipanti le questioni emerse nelle serate precedenti e depositate nelle osservazioni elaborate nei mesi passati, per verificare la condivisione esistente sulle questioni critiche che la comunità locale segnala al progetto e per istruire tali questioni come criteri di orientamento per la revisione del progetto. Tali questioni e criteri sono stati suddivisi in 7 elementi:

1. carattere del parco: un parco naturalistico, fluviale ed agricolo
2. fruizione
3. usi, attrezzature e materiali
4. mitigazione delle infrastrutture al contorno
5. vegetazione
6. manutenzione e gestione
7. acqua

L'incontro ha permesso di verificare una ampia condivisione circa la rilevanza delle questioni presentate e ha registrato un invito esplicito da parte dei partecipanti a procedere coerentemente sulla strada della riprogettazione.

La seconda serata è stata interamente dedicata alla co-progettazione. I partecipanti sono stati suddivisi, per tematiche, in 4 tavoli di lavoro:

1. Usi, attrezzature e materiali
2. Territorio e infrastrutture
3. Qualità del parco e delle acque
4. Tempi, manutenzione e gestione del parco

Sulla base dei risultati delle discussioni svolte nei tavoli, è stato preparato il presente documento.

L'incontro finale della seconda fase ha luogo il giorno 19 febbraio 2014, nel corso della quale si restituiscono alla cittadinanza gli esiti dei tavoli di co-progettazione e si condividono le indicazioni di modifica/aggiornamento del progetto (riportate nei paragrafi successivi) che sono da sottoporre alla valutazione del Gruppo di Accompagnamento quale esito del percorso di accompagnamento e di co-progettazione.



VISIONE DI PROGETTO

Indispensabile passaggio per comprendere la natura delle indicazioni progettuali espresse dalla comunità locale nell'ambito del percorso partecipativo, è quello di volgere lo sguardo al contesto territoriale entro il quale si inserisce l'intervento delle aree di laminazione. Assumere una scala territoriale adeguata – per intenderci, la medesima del Piano Territoriale Regionale (PTR) - permette di comprendere fenomeni, connessioni, dinamiche evolutive che sfuggono alla scala limitata del progetto. In tale ottica, si possono chiaramente individuare due assi portanti che connotano il territorio oggetto di approfondimento:

1_ Asse Nord-Sud: la valle fluviale del torrente Lura

Il corso d'acqua incide la valle con andamento nord-sud e il medesimo svolgimento è assunto in questa porzione di territorio anche dagli insediamenti e dall'impianto delle aree coltivate. Insieme agli ambiti territoriali contermini, il torrente si configura quale corridoio fluviale multifunzionale¹ che assolve a funzioni ecosistemiche, di mitigazione del rischio idraulico ed inquinologico, agricole e di fruizione. L'importanza del mantenimento di tali funzioni ha richiesto l'attivazione di politiche integrate di tutela, valorizzazione e riqualificazione territoriale e ambientale: ne è esempio principale la costituzione del Parco Locale di Interesse Sovralocale della Valle del Lura per la salvaguardia naturalistica e della biodiversità, nonché la promozione della costruzione della rete ecologica lungo l'asta fluviale e con i parchi circostanti. Si aggiunga poi l'attivazione dell'Accordo Quadro per lo Sviluppo Territoriale "Contratto di Fiume Olona-Bozzente-Lura" (2004) mediante il quale si persegue la riqualificazione del bacino fluviale.

2_ Asse Est-Ovest: margine superiore dell'alta pianura asciutta

L'andamento delle valli fluviali si intreccia con i sistemi territoriali est-ovest individuati nel PTR² e ripresi nella definizione delle Unità Paesaggistico Ambientali dell'*Atlante del territorio del Sottobacino idrografico del Po, Lambro/Olona*. L'area oggetto dell'intervento ricade in un ambito nel quale si sovrappongono i caratteri propri del sistema metropolitano con quelli del sistema pedemontano, riconoscibili in una fascia agricola pedemontana che unisce la valle del

¹ cfr *Atlante del territorio del Sottobacino idrografico del Po, Lambro/Olona, 2010*

² cfr *Piano Territoriale Regionale, 2010*

Ticino a quella dell'Adda. Il medesimo ambito territoriale è poi definito all'interno del PTCP della provincia di Como, quale unità tipologica di paesaggio della pianura comasca³. Anche in questo caso, le numerose pressioni di cui sono oggetto gli spazi aperti e le aree agricole, impone di preservare la continuità del territorio agricolo, la capacità produttiva e la continuità paesistica attraverso specifiche politiche di tutela e valorizzazione che possano andare nella direzione di preservare gli ambiti agricoli residui, non tanto perché competitivi dal punto di vista economico, quanto piuttosto perché possono garantire la fornitura di servizi ambientali.

Questi due elementi sono da considerarsi come costitutivi della visione progettuale elaborata nell'ambito del percorso partecipativo e proposta nel presente documento; essi, infatti, rappresentano il cuore dell'identità morfologica e funzionale del territorio nel quale la comunità locale si riconosce.

Seppur in un'ottica di modificazione del paesaggio, l'area dovrà rispettare la sua identità anche dopo l'intervento e i caratteri agro-naturalistici dovranno considerarsi quali criteri guida per l'elaborazione del progetto di paesaggio.

Assumere tale visione significa propendere per il riconoscimento e l'affermazione dei caratteri agro-naturalistici e fluviali dell'area; visione dalla quale discendono le indicazioni progettuali esposte nelle pagine seguenti, rafforzate ulteriormente da questioni di processo illustrate nella seconda parte del documento.

Assumere tale visione, in aggiunta, significa cogliere l'opportunità offerta dalla progettazione e realizzazione dell'intervento delle aree di laminazione per perseguire non solo gli obiettivi di riduzione del rischio idraulico, ma anche per contenere altre forme di degrado e criticità territoriali che esercitano forti pressioni nel presente ambito territoriale: urbanizzazione ed elevata occupazione del suolo, frattura indotta dalla realizzazione dell'autostrada pedemontana, scadente qualità delle acque.

³ cfr *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, 2005*

INDICAZIONI E CRITERI PRESTAZIONALI DEL PROGETTO

1. Il mantenimento degli ambiti agricoli può rappresentare opportunità strategica per lo sviluppo di nuove funzioni, con maggiore attenzione all'utilizzo delle risorse idriche e alla compatibilità ambientale delle attività svolte. In questo modo si riconosce che il comparto agricolo svolge o potrebbe svolgere, se opportunamente indirizzato, un ruolo importante nel raggiungimento degli obiettivi propri di un'area sottoposta a tutela e ricadente nell'ambito fluviale, vale a dire favorire la biodiversità, diversificare il paesaggio, mantenere e gestire il territorio. Nel corso del processo partecipativo sono maturate e si sono confrontate diverse posizioni, da cui scaturiscono le seguenti indicazioni

Sperimentare e alternare in collaborazione con gli imprenditori e le associazioni di categoria tipologie di colture diversificate e forme di agricoltura compatibili con il contesto ambientale (es. agricoltura conservativa)

Prevedere sistemazioni a prato stabile in particolare nell'invaso a maggior frequenza di allagamento e una sistemazione a prato attrezzato e fruibile.

Prevedere colture destinate eventualmente anche alla produzione di biomasse nel secondo invaso (salici, pioppi)

Valutare la possibilità di introdurre coltivazione di mais da trinciato

2. La componente vegetazionale rappresenta non solo elemento di disegno del paesaggio e di connotazione dell'identità dell'intera area, ma sostiene la presenza di habitat. Risulta quanto mai importante considerare le connessioni e le forme risultanti dalla messa a dimora di singole piante, arbusti, filari fino alla formazione di radure e aree boscate, alternate alla presenza di zone umide, prati o seminativi. Anche le compensazioni ambientali del bosco dovranno essere considerate in rapporto al mosaico complessivo che andrà a formarsi.

Ricostruire habitat che favoriscano la presenza di fauna terrestre, acquatica e avifauna (aree umide come elementi attrattori), la conservazione della biodiversità del parco e che incrementino il valore ecologico dell'intero ambito

Scegliere essenze adatte: preservare specie autoctone, sostituire piante aliene/infestanti. Evitare il taglio selettivo delle robinie se, come pare a detta di esperti del settore, con l'invecchiamento e la perdita del vigore vegetativo vengono naturalmente sostituite da acero-frassineti o querce.

Nello specifico si suggeriscono alcune soluzioni di dettaglio emerse dal confronto con i partecipanti che potrebbero migliorare la percezione dell'invaso, ridurre le alterazioni all'attuale assetto di alternanza tra spazi aperti e aree boscate e, in generale, favorire la biodiversità del parco potenziando le funzioni ecosistemiche di questo lembo di territorio periferiale anche a servizio dell'avifauna lungo le rotte migratorie.

Prevedere la messa a dimora di arbusti e alberi tipici degli ambienti fluviali e umidi (ad es. salici e ontani) nell'invaso soggetto ad allagamento meno frequente, così da ridurre al minimo il problema di pulizia e manutenzione.

Rivedere l'area destinata al rimboschimento compensativo per evitare di collocare piante laddove oggi vi sono spazi aperti e prati. Eventualmente, prevedere la distribuzione di alberature nei pressi della Pedemontana oppure la ricollocazione di una quota di rimboschimento in assenza di aree disponibili.

3. L'area dovrà avere un carattere prevalente di parco naturale destinato alla tutela e salvaguardia di ecosistemi e di parco rurale/agricolo per la valorizzazione e la fruizione a fini sociali dell'ambiente agreste. Tale assunzione di fondo dovrà essere declinata nelle scelte progettuali che riguardano i materiali, i rivestimenti, la presenza di manufatti e attrezzature. In ciascuno di questi ambiti dovrà essere rispettato il criterio prioritario di maggiore naturalità e compatibilità con il contesto.

Impiegare gli elementi propri del paesaggio agrario (siepi, filari, carrarecce, ecc) per connotare l'identità del parco anche all'interno delle aree di laminazione.

Evitare, se possibile, l'uso di massi ciclopici (opere di presa) nei nodi idraulici (opere di presa), prediligere piuttosto l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e l'uso di materiali presenti nell'area.

4. L'accessibilità dell'area è attualmente garantita da una sufficiente dotazione di aree di sosta e non si ritiene opportuno incentivare l'uso dell'automobile per raggiungere il parco, prediligendo piuttosto l'avvicinamento e l'accesso a piedi o in bicicletta.

Non prevedere nuove aree di sosta per automobili.

Migliorare l'accesso dalla frazione Manera, nei pressi del campo sportivo.

Sostenere la ciclabilità favorendo la presenza di ciclo-officine e ciclo-bar presso esercizi commerciali o strutture pubbliche esistenti.

5. La fruizione dell'area è connessa con l'accessibilità e l'attraversamento lungo sentieri e percorsi ciclopedonali. La riflessione maturata intorno al tema si intreccia con quanto già enunciato fino a questo punto: la funzionalità dei percorsi deve poter garantire la salvaguardia dei connotati naturali e rurali e al contempo valorizzare l'itinerario principale della Greenway; permettere di osservare l'ambiente circostante e di avvicinarsi al torrente e allo stesso tempo garantire l'accesso in sicurezza ai mezzi agricoli e per la manutenzione degli invasi di laminazione. Definendo una gerarchia dei percorsi interni al parco, si potranno decidere quali saranno quelli maggiormente fruiti e, di conseguenza, quali aree saranno meno frequentate, in modo da lasciare un tipo di paesaggio più naturale.

Individuare una gerarchia tra i percorsi che permetta una fruizione ad intensità variabile.

Rendere meno evidenti i tracciati dei percorsi lasciando, ad esempio, i percorsi sugli argini ad un uso "limitato" e spontaneo.

6. L'introduzione di misure di mitigazione delle infrastrutture lineari stradali esistenti (sp 32, Novedratese) o in progetto (Autostrada Pedemontana) è essenziale per il contenimento degli impatti connessi alla frattura generata sul territorio dalla loro presenza. L'occasione di realizzazione dell'intervento di laminazione in prossimità di tali opere viarie può favorire azioni per la creazione di ambienti di rifugio per la fauna, di aree tampone per la riduzione degli impatti sonori e di inquinamento dell'aria e contaminazione dei suoli.

Prevedere mitigazioni con alberature e verde piuttosto che con barriere anti-rumore.

Proteggere agricoltura da acque e micropolveri provenienti dall'autostrada Pedemontana attraverso la mediazione di componenti vegetali.

7. Il medesimo ragionamento è stato applicato e approfondito nell'esame e nella valutazione di manufatti e attrezzature attualmente previsti dal progetto. Risulta quanto mai chiaro dal confronto con la comunità locale che sia necessario procedere nel senso di una semplificazione degli equipaggiamenti previsti nei punti di accesso e nei punti parco al fine di mantenere i caratteri agro-naturalistici dell'area e migliorare l'inserimento paesaggistico dell'intera opera senza per questo perdere le opportunità derivanti dalle trasformazioni dalla presenza di molteplici punti di osservazione:

Mantenere solo le attrezzature realmente necessarie in un'ottica di valorizzazione delle funzioni rurali e naturali del territorio, restituendo valore ecologico e garantendo sostenibilità economica sia in fase di realizzazione che in fase di manutenzione.

Area ex-depuratore: riqualificare con l'inserimento delle sole attrezzature necessarie a fini didattici (tavoli pic-nic, servizi igienici, deposito materiali).

Torretta per osservazione e laghetto permanente di pesca: le due funzioni mal si conciliano tra loro, tuttavia il punto risulta cruciale per la percezione del paesaggio, la vista del torrente e degli invasi. Si suggerisce una revisione di quanto previsto, semplificando e valorizzando solo il punto di osservazione.

Belvedere e rampa di Bregnano: studiare un'unica modalità di accesso a partire dall'esistente, senza moltiplicare le infrastrutture. Integrare in un unico manufatto le prestazioni di accesso ai disabili e carrozzine (rampa con pendenza controllata), punto di vista e accesso segnalato, landmark ecc. ora soddisfatte da numerosi manufatti non congruenti.

8. L'acqua è elemento essenziale del progetto e le indicazioni di seguito riportate restituiscono ulteriore centralità alla risorsa idrica in una prospettiva di maggiore integrazione degli obiettivi dell'intervento con finalità complementari e altrettanto importanti derivanti dalle esigenze di riqualificazione del sottobacino del torrente Lura, contribuendo in questo modo alla sperimentazione e diffusione di buone pratiche di gestione delle acque meteoriche urbane, di miglioramento dei sistemi di irrigazione, di fitodepurazione e di incremento della biodiversità. Le proposte vanno nella direzione di attuare e perseguire gli obiettivi di un Contratto di Fiume e coniugare la riduzione del rischio idraulico, con interventi di sistema che dimostrano come sia concretamente possibile agire per la diminuzione dell'impatto delle aree urbanizzate nella generazione delle piene.

Introdurre sistemi di irrigazione e recupero delle acque attraverso la creazione di una zona umida polifunzionale ad uso agricolo, un bacino permanente e fitodepurato.

Realizzare intervento di recupero delle acque meteoriche e bianche provenienti dall'area produttiva di Lomazzo alimentando l'area umida appena descritta.

Lo stesso può essere previsto per il recupero delle acque meteoriche e bianche provenienti dall'area produttiva di Bregnano, che potranno alimentare in questo caso l'invaso denominato "vasca 3".

Valutare la possibilità di realizzare ulteriori interventi di drenaggio urbano (pavimentazioni drenanti/verdi, bacini di raccolta) e/o miglioramento del sistema fognario con l'impiego dei fondi derivanti dalle compensazioni previste per i comuni.

9. Il percorso partecipativo ha toccato anche aspetti connessi alla cantierizzazione dell'intervento, sollevando alcune preoccupazioni riguardo la possibilità di attraversare il parco e rispetto alla conservazione del suolo fertile anche nella fase di realizzazione degli invasi. Discendono da ciò le due seguenti raccomandazioni, cui si collegano ulteriori "questioni di processo" illustrate nella sezione successiva:

Prevedere almeno un percorso da fruire mentre è attivo il cantiere.

Lo stoccaggio del suolo nelle fasi di cantiere deve avvenire correttamente per garantire la restituzione di un suolo fertile.

L'accoglimento delle indicazioni sin qui esposte da parte del Gruppo di Accompagnamento comporta **risparmio complessivo per almeno 600.000 €**.

Risorse originariamente destinate a opere pavimentazioni "speciali" di aree di sosta, strutture per ragazzi, torretta di osservazione, piattaforma elevatrice per disabili, area belvedere (passerella e scala con finitura in legno) **sono ora disponibili** per essere impiegate nella manutenzione e gestione dell'area, nell'implementazione di altri interventi (ad es. drenaggio urbano)

GESTIONE DEL PROGETTO

Accanto alle indicazioni che hanno ricadute dirette sui contenuti dello schema di progetto definitivo delle aree di laminazione del torrente Lura, sono emerse alcune indicazioni che fanno riferimento al processo decisionale e sono utili al fine di una migliore gestione dell'opera sia in fase di cantiere sia ad ultimazione dei lavori, nonché di una maggiore trasparenza e condivisione di informazioni pubbliche. Molte delle questioni di seguito illustrate sono emerse nel corso delle serate e sono state poi elaborate principalmente nell'ambito di due tavoli di co-progettazione (*tempi e qualità*) nell'incontro del 12 febbraio.

10. Innanzitutto, è parso cruciale il tema della manutenzione e della gestione dell'area, riconoscendo un nuovo ruolo strategico degli ambiti agricoli. Nel pieno rispetto delle politiche europee in tema di sviluppo rurale, l'agricoltura può avere le potenzialità per contribuire ad una migliore fornitura di servizi ambientali, quali mantenimento della funzionalità del suolo, preservazione della biodiversità, gestione dei picchi di piena, conservazione dei valori del paesaggio. Si condivide pertanto l'orientamento proposto di impiegare risorse provenienti dal Piano di Sviluppo Rurale della nuova programmazione europea 2014-2020 per la remunerazione delle attività manutentive dell'area svolte da aziende agricole locali. Tanto più che tale aspetto è di rilievo non solo per il presente progetto, ma anche per altri interventi di riduzione del rischio idraulico in corso di progettazione e realizzazione nell'intero ambito del nord Milano.

Si ritiene pertanto opportuno che Regione Lombardia possa valutare la possibilità di elaborare misure specifiche del PSR 14-20 riferite alla manutenzione delle aree di laminazione. Queste dovrebbero prevedere forme di premialità nei confronti di aziende agricole locali.

Inoltre, politiche di questa natura permettono il sostegno economico ad un comparto in crisi se lasciato alle solite dinamiche di mercato, ma che può trovare nuova vitalità proprio attraverso la valorizzazione di una multifunzione agricola compatibile con l'ambiente, l'incentivazione di forme collaborative che realizzano ulteriori economie di scala in grado di generare benefici aggiunti. Ad oggi risultano poco sostenibili, a livello economico, attività di manutenzione e gestione di aree da parte delle aziende agricole locali. Per la mancanza di personale addetto, a rispondere a queste gare d'appalto non sono le aziende agricole (che deterrebbero però le competenze), bensì le cooperative sociali che reinseriscono nel mondo del lavoro persone affette da disagi sociali e psico-fisici (e che, perciò, detengono il personale che le aziende agricole non hanno).

Privilegiare e coordinare forme di aggregazione o di accordo tra imprese agricole e cooperative sociali locali, rafforzando capacità e competenze attraverso attività formative e di comunicazione.

La riduzione dei picchi di piena attraverso l'allagamento controllato delle aree per eventi meteorici rilevanti rappresenta senza dubbio un danno per le attività agricole che in queste aree dovrebbero insediarsi una volta realizzata l'opera. Sebbene si possa incentivare l'adattamento dei sistemi produttivi per minimizzare tali danni, è possibile contestualmente applicare sistemi di stima dell'entità del danno sulla base della stagionalità dell'evento e la tipologia di coltura ⁴.

Concordare con gli agricoltori e/o le organizzazioni di settore forme di risarcimento del danno. In tal senso si suggeriscono alcune modalità da esplorare:

- schemi di pagamento dei servizi ecosistemici (PES)⁵;***
 - sistemi di assicurazione per la copertura di danni;***
 - canoni/tariffe del servizio idrico per l'istituzione di una sorta di "fondo di garanzia".***
-

⁴ esistono vari esempi in letteratura, tra cui

Citeau, J.-M.: *A New Control Concept in the Oise Catchment Area: Definition and Assessment of Flood Compatible Agricultural Activities*, FIG working week, Paris, France, 2003

Messner, F., Penning-Rowsell, E., Green, C. et al.: *Evaluating flood damages: guidance and recommendations on principles and methods*, 2007

S. Forster, B. Kuhlmann, K.-E. Lindenschmidt, and A. Bronstert *Assessing flood risk for a rural detention area*, Nat. Hazards Earth Syst. Sci., 2008

⁵ incentivi economici, rivolti a soggetti che con certificazioni volontarie, buone pratiche, comunicazione ambientale, promuovono il mantenimento delle molteplici funzioni ecologiche offerte dalla biodiversità e dal capitale naturale.

11. Al fine di sostenere la domanda di informazione e condivisione espressa dalla comunità locale, si è convenuto di proporre alcune azioni che possano garantire l'inclusione della cittadinanza nelle successive fasi dell'iter progettuale fino alla realizzazione dell'opera, alimentando una partecipazione consapevole del territorio al processo di trasformazione dei luoghi e del paesaggio.

Garantire un accesso per la fruizione dell'area nel corso del cantiere, prevedendo percorsi protetti e informando la cittadinanza. Prevedere periodiche visite al cantiere opportunamente pubblicizzate per informare la cittadinanza riguardo l'avanzamento dell'opera.

Istituire un "osservatorio" presso il Parco Lura e in collaborazione con le Amministrazioni competenti (ad es. ARPA, Università) della qualità delle acque del Torrente Lura e dei terreni interessati dal progetto. Avrà il compito di monitorare e rendere disponibili al pubblico dati e informazioni aggiornate con periodicità.

Presentare alla cittadinanza, organizzando un incontro pubblico, i contenuti e le finalità del Progetto di Sottobacino del Torrente Lura promosso da Regione Lombardia nell'ambito del Contratto di Fiume e oggi in corso di elaborazione ed approvazione.

PUNTI DI ATTENZIONE PER IL GRUPPO DI ACCOMPAGNAMENTO

Nel corso delle serate sono emerse alcune questioni che a nostro avviso richiedono un ulteriore approfondimento e una riflessione da parte del Gruppo di Accompagnamento alla progettazione dell'intervento. Si tratta di aspetti cui non si è riusciti a dare il dovuto spazio nel corso delle discussioni vuoi perché al momento non si disponeva di sufficienti elementi per fornire risposta adeguata, vuoi perché esulavano dal mandato del percorso partecipativo andando a toccare aspetti strettamente idraulici o di progetti connessi a quello oggetto di approfondimento. Rispetto alle questioni di seguito presentate, si richiede una qualche forma di risposta e restituzione.

Acque del sottobacino delle Groane e funzionamento vasca 3

Nel documento di osservazioni presentato da Legambiente Lombardia il 5 febbraio scorso, si solleva una questione a nostro avviso rilevante: l'equilibrio idrogeologico del sottobacino delle Groane, per sua natura costituito da un sistema di brughiere attraversato da un reticolo idrografico ancora in larga parte naturale, è compromesso dalla raccolta delle acque di scorrimento superficiale nel canale di gronda a servizio dell'Autostrada Pedemontana che recapiterà tali portate nel sottobacino del Lura, che presenta note criticità rispetto alle portate. Inoltre, il canale funzionerà per qualsiasi entità di precipitazione, aumentando di conseguenza la frequenza di attivazione della vasca 3. Si ritiene opportuno approfondire le modalità di funzionamento dell'invaso in situazioni di eventi con tempi di ritorno molto brevi (<1anno), in modo tale da non inficiare la fruibilità dell'area e da adeguare l'impianto di fitodepurazione.

Canale di Gronda

Nel corso della serata del 22 gennaio dedicata all'esame delle connessioni tra il progetto delle aree di laminazione e quello di Pedemontana sono state sollevate alcune specifiche domande in merito all'opera del Canale di Gronda funzionale alla raccolta di acque di ruscellamento della pianura tra Lomazzo e Lazzate a monte del tracciato autostradale. In particolare si è posta l'attenzione sul rischio che materiali sospesi di diversa granulometria potessero essere trasportati all'interno del canale compromettendo la sua funzionalità. In aggiunta, le informazioni fornite nel corso della serata – seppur riferite ad un progetto non ancora definitivo – richiedono approfondimenti riguardo il dimensionamento dell'opera e le portate

d'acqua che dovrà accogliere. Crediamo che il Gruppo di Accompagnamento debba mantenere alta l'attenzione e attivare tutti i canali necessari per garantire una corretta progettazione dell'opera.

Funzionamento delle vasche 1 e 2

Conservando la principale funzionalità idraulica degli invasi progettati, in un'ottica di ottimizzazione delle funzionalità ecologiche dell'intervento si chiede di valutare la possibilità di non creare due vasche, ma un'unica vasca senza l'argine mediano. Il riempimento differenziato (prima la parte di invaso più a nord e poi per piene eccezionali, l'attivazione della porzione di invaso più a sud) potrebbe essere garantito da una modulazione della morfologia e delle pendenze, riducendo gli elementi artificiali dell'opera e aumentando il grado di naturalità, così da recuperare una conformazione dell'ambito fluviale più vicina a quella naturale e di riferimento (area golenale lungo l'asta del torrente e porzione di piana allagabile ad una quota maggiore per accogliere le piene meno frequenti). Di conseguenza si potrebbe rivedere il ciclo di riempimento delle vasche, la presenza del bacino ad acqua ferma in favore di una migliore efficacia dell'impianto di fitodepurazione.